

- educazione alla legalità in collaborazione con il Commissariato di Cornigliano;
- prevenzione malattie sessualmente trasmissibili;
- microprogetti: gite in barca a vela; allestimento sede; gite.

Tempi

Attivo dall'agosto 2000, è aperto settimanalmente lunedì e mercoledì dalle 21.30 –24.00

Criticità e positività

Gli aspetti critici che si possono rilevare in questo intervento sono legati soprattutto al fatto che il lavoro viene svolto per lo più in uno spazio aperto: il gruppo da Via Cechov si è spostato inizialmente presso un bar di Certosa e poi successivamente in altri bar sempre punto di ritrovo sia dei ragazzi di Begato che di Certosa. Inizialmente gli educatori hanno portato la loro presenza in Via Cechov e successivamente, su invito e richiesta degli stessi ragazzi, si sono trasferiti nei locali di Certosa. Questo comporta un maggior dispendio di energie e di difficoltà legate al fatto che cambia il contesto soprattutto gli educatori si sono ripresentati come tali al gruppo dei ragazzi di Certosa. Il gruppo è maggiormente eterogeneo per sesso, per quartiere di provenienza (Certosa, Teglia, Begato) ma soprattutto per età dai 14 ai 25 anni. In queste situazioni emerge maggiormente la presenza di criminalità.

L'aspetto positivo di questo nuovo intervento è che i ragazzi di Begato considerano gli educatori un punto di riferimento importante con cui si può parlare di argomenti che vanno oltre la criminalità, il carcere, si stanno realizzando relazioni più profonde che non si immaginavano inizialmente: i ragazzi chiedono di confrontarsi sul loro vissuto, sul loro futuro affrontando argomenti quali il lavoro, le relazioni affettive e amicali, le attività di svago alternative al bar, ecc.

L'assegnazione della sede in Via Cechov, 2/2 rappresenta un aspetto molto positivo: è stata allestita insieme ai ragazzi e utilizzata per incontri legati sia alla socializzazione (pizze, visione di film,...) che al confronto (si pensa infatti di organizzare anche momenti più formali legati alle loro condizioni sia lavorative che legali...)

Il ruolo dell'educatore in questa attività vuole essere quello di inserirsi in una mentalità consolidata, essere "cuneo", essere un modello di pensiero e di vita diverso a quello legato alla devianza.

Eppur Ci Muoviamo...

Nel quartiere esistono diversi gruppi informali di adulti collocati in due zone diverse del Quartiere e distanti tra loro: Via Brocchi bassa e Via Maritano. Inoltre esistono "istituzioni" molto presenti sul territorio che offrono servizi alla comunità e costituiscono un forte punto di appoggio per la popolazione: la Parrocchia di S.Giovanni Battista della Costa di Rivarolo e il Centro Socio-Assistenziale Diamante delle Suore Vincenziane.

Pur essendo quindi i due gruppi distinti ci si è accorti che entrambi si muovevano per il recupero strutturale dei rispettivi condomini e del quartiere in generale e esprimevano la volontà di stare insieme per divertirsi.

Con un lavoro che è durato circa 6 mesi si è arrivati alla conclusione che per il momento permarranno due gruppi distinti uno legato più al Centro Diamante (e quindi al Circolo Diamante) e l'altro che si è dato maggior autonomia dandosi un nome (appunto "Eppur Ci Muoviamo") che vuol rappresentare l'ironia della nascita di un gruppo spontaneo che si muove più o meno liberamente e spontaneamente nonostante le avversità sociali, culturali e geografiche che un quartiere come il Diamante può presentare.

Operatori coinvolti

- 1 Educatrice;
- 1 A.S. con funzione di coordinamento, confronto e progettazione delle attività svolte dagli educatori.

Utenza

adulti tra i 20 e i 50 anni (frequenza media giornaliera: 20)

Attività

- Corso ballo latino-americano;
- Partecipazione alle feste del Quartiere;
- Volontariato presso l'Area Gioco x consentire la partecipazione delle mamme al corso di alfabetizzazione;
- Sponsorizzazione del corso di alfabetizzazione per straniere;
- Partecipazione ai gruppi di lavoro sugli aspetti strutturali per il quartiere.

Tempi:

Attivo dal marzo 2001, è aperto settimanalmente il lunedì nelle ore 13.00 - 16.00 con condivisione del pasto, il mercoledì presso l'Area Gioco, e il giovedì 14.30 - 16.30 presso Parrocchia S.Giovanni Battista della Costa di Rivarolo. In altri momenti su accordi tra le diverse persone

Criticità e positività:

La criticità dell'attività del gruppo sta nella difficoltà di creare un legame tra le diverse vie e quindi tra le diverse persone così che nonostante le iniziali intenzioni di creare un unico gruppo attualmente esistono due gruppi distinti.

In prospettiva il gruppo ha pensato di effettuare, in collegamento con l'équipe dell'Area Gioco, e con le mamme che usufruiscono dello spazio, una serie di incontri medico-ginecologici-pediatrici.

Il gruppo ha intenzione di aprire uno spazio all'informazione a disposizione del Quartiere per fornire informazioni relative a:

- stesura curriculum informatici;
- orientamento agli uffici addetti agli inserimenti lavorativi (agenzie interinali, Job Center,...);
- informazioni generiche per gli stranieri;
- smistamento risorse quartiere.

Il gruppo per il prossimo anno terrà un *Giornale di Bordo* che avrà le caratteristiche di Libro storico-fotografico al fine di documentare la storia del gruppo e ha in progetto la realizzazione della "Banca del Tempo".

Settore economico

Attività mirate a facilitare la connessione tra gli abitanti del Quartiere e il mondo del lavoro:

Progetto Occupati

Il progetto è nato dall'esigenza di rispondere al bisogno di lavoro che gli abitanti del quartiere hanno rivolto negli anni al Distretto Sociale e dalla necessità degli stessi abitanti di riappropriarsi degli spazi propri ma non vissuti come tali.

Operatori coinvolti:

- 4 educatori;
- 2 assistenti sociali;
- 1 formatore agora' ;
- 1 formatore i.a.l.;
- 1 volontaria centro d'ascolto della parrocchia;
- 1 volontaria comunità s.egidio;
- 1 educatore agora' esperto di formazione (in alcuni momenti formativi per l'équipe)

Utenza

15 persone (uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 50 anni), selezionate circa 50 persone.

Oltre alla rete coinvolta nel progetto si aggiungono: I.A.L.; Comunità S. Egidio;

Attività

- borse lavoro;
- laboratorio di sartoria;
- pulizia spazi verdi del Quartiere;
- collaboratrici domestiche (anche su situazioni segnalate dal Servizio di Salute Mentale);
- segreteria del Progetto Diamante;
- Collaborazioni con il Centro Integrato di Vie di Certosa.

Tempi

Attivo dal 2 aprile 2001. è aperto da lunedì a venerdì(20 ore settimanali per borsa)

Criticità e Positività

Il Progetto è iniziato con un "corso di formazione" per tutti gli operatori coinvolti: del distretto, del terzo settore e del volontariato. Tale percorso formativo è stato necessario per imparare lo stesso linguaggio e chiarire il percorso da realizzare.

il progetto ha messo in evidenza quanto la mancanza di lavoro sia un dato emergente nel quartiere ma anche quanta poca disponibilità a spendersi in tal senso le persone hanno.

Molte sono infatti state le rinunce da parte degli interessati ma molte sono anche i risultati che le persone che stanno effettuando il percorso lavorativo stanno realizzando.

Si è avviata una collaborazione con il Centro Integrato di Via di Certosa,(soggetto privato che associa quasi centotrenta negozi), dove sono state impiegate 5 persone (2 per la pulizia delle vetrine, 1 per lo spazzamento delle vie e per il mantenimento delle aiuole, 2 per la raccolta e lo smaltimento dei cartoni) che in prospettiva potranno, dopo un periodo di borsa di circa tre mesi, essere impiegati a tempo indeterminato con assunzione in Cooperativa di tipo B (Coop PROGES).

I gruppi progetto progressivamente attivati sono stati:

Segreteria (segretariato al quartiere e allo Spazio Giochi)

Operai manutentori (persone che si dedicano alla pulizia e abbellimento di zone del quartiere degradate e a lavori di piccola manutenzione e riparazioni per gli abitanti del quartiere)

Collaboratrici domestiche (pulizia appartamenti, Città dei Bambini,Porto Antico)

Servizi vari in collaborazione con il C.I.V.

Sartoria (acquisizione di competenze di base della sartoria con particolare riferimento alla riparazione di ogni tipo di indumento, stage da un sarto di Certosa per apprendimento più approfondito creazione di un circuito contatti per l'acquisizione di lavori: Collaborazione con progetto Caritas "Staccapanni" per un laboratorio di rigenerazione vestiti usati. retto di Rivarolo e la realizzazione di nuovi laboratori:

Gestione del verde\gestione piccoli orti in collaborazione con la Circoscrizione V Valpolcevera

Settore strutturale

Gli obiettivi del Settore Strutturale all'interno del Progetto corrispondono ad un concreto insieme di lavori di monitoraggio degli spazi inutilizzati o delle zone più degradate del quartiere, con proposte di valorizzazione e impiego delle stesse attività utili per la comunità.

Riferendosi al concetto-fondamento della psicologia di comunità, dove il comportamento umano deriva dalla funzione della persona e dell'ambiente nella loro interazione, il servizio di educativa di strada ha inteso assumere come oggetto di lavoro la persona nel contesto, inteso come unità indivisibile e mira a rispondere in modo propositivo ai risultati di molte ricerche che mettono in luce forti correlazioni tra devianza comportamentale e disagio psicologico e il vivere in aree urbane povere e quartieri disagiati.

Quindi, l'influenza che l'ambiente esercita sulle persone ha portato a riflettere su come poter intervenire sulle parti strutturali ed urbanistiche del quartiere, in modo da rendere più confortevole, vivibile e funzionale lo stesso Quartiere Diamante.

Da qui le attività sono state indirizzate a:

- Redigere un documento dettagliato, denominato "Dossier Proposte Interventi", contenente foto, locazione, metratura, caratteristiche, ecc., di tutte le zone "buie" e

degrade del quartiere e le relative proposte di interventi che possano migliorare il quartiere stesso; tale documento è stato presentato a tutti gli enti istituzionali di riferimento per le relative competenze.

- Relazionando nel dettaglio gli interventi previsti nel documento si esplicita;
- Il Progetto Murales, è stata avanzata richiesta e ottenuta risposta di autorizzazione per l'esecuzione delle attività dove si prevede la collaborazione e l'integrazione con le scuole;
- La proposta Gabbiotti AMT, è stata inoltrata la lettera presso la sede dell'AMT per l'installazione dei gabbiotti, ma non è stata ottenuta nessuna risposta;
- La proposta Mercatino Rionale, attraverso una raccolta di firme e di adesioni dei cittadini e degli abitanti del quartiere, è stata inviata una lettera di proposta alla Circoscrizione, la quale ha già provveduto all'invio di tale proposta per il vaglio e l'indagine agli uffici comunali competenti;
- La richiesta di utilizzo di alcuni spazi di Via Cechov 24 e 30, destinati alle attività connesse al Progetto Occupati del Progetto Diamante. Rispetto al civico 24 è già stato assegnato.

Il Dossier "Proposte di Interventi" è stato ufficialmente presentato e portato all'attenzione di tutti gli Assessorati, considerato che la realizzazione degli interventi individuati vede coinvolti diversi livelli di competenza.

Pertanto, la presentazione è stata fatta:

- - al Sindaco del Comune di Genova, il quale ha formalizzato l'appoggio e l'interesse per il prosieguo dei lavori con una nota scritta.
- - al Vice Sindaco del Comune di Genova;
- - all'Assessore al Patrimonio, il quale ha formalmente dato parere favorevole alla realizzazione degli interventi proposti, vincolando il rispetto alle norme di legge;
- - all'Assessore ai Lavori Pubblici;
- - all'Assessore alla Città Solidale;
- - alla Direzione servizi educativi

Redazione Bollettino di quartiere "Diamante Vivo"

La realizzazione del bollettino di quartiere "Diamante Vivo", la pubblicazione è bimestrale e con una tiratura di circa 2000 copie. Rispetto a tale strumento si è avuta la possibilità di registrare dati di ritorno circa l'utilizzo e l'utilità del bollettino stesso, il quale viene diffuso su tutto il quartiere e ha stimolato l'uso delle risorse esistenti nel quartiere.

Criticità

Questo lavoro rischia di non vedere del tutto realizzate le iniziative esposte, in quanto molte delle proposte coinvolgono Enti e Istituzioni che spesso sono rigide o "sorde" rispetto all'investimento sul piano della prevenzione sociale.

Non possono, quindi essere i soli servizi Sociali ad effettuare questo tipo d'interventi, ma l'azione può essere vincente solo se concertata e soprattutto condotta e cogestita con chi ha titolarità rispetto alle competenze.

Bottom up

L'idea della fase "bottom up" del progetto Diamante si concentra su due livelli:

Da una parte l'analisi delle caratteristiche di lavoro dell'educativa di strada con obiettivi di contesto legati all'empowerment del sistema-comunità, per come è nato e si è sviluppato nel contesto del quartiere di Begato.

Dall'altra la fase di modellizzazione del modulo di attività a partire dall'esperienza diretta e il suo trasferimento in altre zone della città con caratteristiche simili, quindi con approccio bottom up.

L'attività al primo punto arriva a porsi come elemento di sostegno e di stimolo alla nascita di dinamiche di rete fra i residenti, tali da far emergere e canalizzare le energie potenziali verso obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita generali e specifiche.

In questo senso, tramite l'approccio fondato sulla metodologia dell'educativa di strada, e nella fattispecie della pedagogia del desiderio, che fa leva sull'aspetto motivazionale di singoli e di gruppi, si propone l'emersione di positive "dinamiche di comunità".

Questo è strettamente legato alle aree strategiche e agli approcci istituzionali, e prende avvio dalla volontà di intervenire sulle condizioni strutturali, dal punto di vista socioculturale, che presiedono alla cristallizzazione delle situazioni di emarginazione e di povertà sociale.

Presupposto fondamentale della proposta è la realizzazione di un percorso che partendo dalle aspettative e dalle esperienze dei distretti sociali interessati individui le possibili aree di confronto teorico e le azioni di sperimentazione concreta sui territori.

Si sono già avviati i primi contatti con il Distretto Alta Val bisagno e Medio Levante interessati al progetto, per l'avvio dell'iniziativa.

Seminario \convegno pubblicazione

Si prevede per fine anno:

Una pubblicazione sul modello-Begato, legata al modello dell'educativa di strada e terriotoriale come volano per la trasformazione dei processi di micro-comunità in quartieri emarginati e di periferia

La presentazione dello stesso in un seminario-workshop ,con la partecipazione "scelta" di soggetti che stanno svolgendo analoghe esperienze in Europa, che ponga anche basi per la sperimentazione dell'avvio del trasferimento dell'iniziativa su altri contesti simili.

Progettiamo Insieme

Progetti di recupero di spazi urbani partecipati dai bambini.

Obiettivi

Pianificare con la collaborazione dei bambini l'ambiente urbano in modo da fornire spazi adeguati alle loro esigenze. La partecipazione dei bambini alla progettazione, oltre a garantire la reale corrispondenza degli spazi urbani ai loro bisogni, contribuisce alla loro crescita psicologica e sviluppa la partecipazione alla vita pubblica di quartiere e il senso di appartenenza alla comunità territoriale.

Realizzare i progetti dei bambini, almeno uno per ogni Circoscrizione, per dare concreta soddisfazione alle aspettative dei bambini.

Circoscrizione	Progetti realizzati
Centro Est	Rifacimento cortile scuola S.Paolo e giochi-Miglioramento giardini Scuola Mazza - Sistemazione giardini Rossi- Arredo giardini Combattenti Alleati e pista di pattinaggio
Centro Ovest	Arredo e riprogettazione cortili scuole Garibaldi e Mameli- Ampliamento parco lato Via B.Bianco
Bassa Valbisagno	Percorso pedonale con cartelli storico ambientali
Valbisagno	Pulizia, risistemazione e arredo aree verdi in località Montesignano e S.Eusebio
Valpolcevera	Ripristino giardino scuola Caffaro e locali interni per cineforum-Sistemazione giardino scuola Teglia
Medio Ponente	Risistemazione giardini Melis- Realizzazione di opere di completamento sul Monte Gazzo
Ponente	Bonifica e sistemazione giardini pubblici tra Via Cravasco e Via Martiri del Turchino
Medio Levante	Riordino area giardini Govi- Sistemazione giardini Esposito
Levante	Sistemazione cortile scuola D'Eramo-Riordino giardini, gazebo, aree giochi scuola Stalder

Che cosa

L'iniziativa è stata avviata nell'aprile 99 sotto la forma di un concorso di idee con il quale selezionare 9 proposte progettuali (una per Circoscrizione) volte a stimolare la riprogettazione di spazi urbani circoscrizionali da parte dei bambini. I percorsi educativi, che sono stati curati dalle associazioni del Terzo Settore e realizzati nell'anno scolastico 99/00 in 51 scuole elementari e

medie cittadine, hanno prodotto 112 proposte di riqualificazione urbana elaborate direttamente dai bambini.

Le Circoscrizioni nell'estate 2000 hanno individuato e selezionato i primi progetti da avviare e successivamente i tecnici delle Divisioni Territoriali hanno provveduto a realizzarli concretamente. Al termine dei diversi percorsi progettuali, sono state promosse feste e mostre pubbliche dei progetti in ciascuna delle 9 Circoscrizioni.

La fase progettuale dell'intera iniziativa è stata poi conclusa con una mostra a livello cittadino che ha raccolto ed esposto tutti i progetti emersi dall'impegno dei ragazzi, con lo scopo sia di diffondere la conoscenza di questa importante esperienza di progettazione partecipata, sia di consentire un proficuo scambio di idee fra tutti coloro che vi hanno preso parte. La mostra prevedeva anche la partecipazione dei bambini a laboratori informatici multimediali ed è stata particolarmente gradita dai ragazzi che hanno avuto un riconoscimento pubblico del lavoro. È stato inoltre prodotto un CD Rom contenente tutti i progetti prodotti dai bambini. Complessivamente, nell'azione sono stati coinvolti 2921 bambini.

Come

Le Associazioni del Terzo Settore hanno direttamente coinvolto le scuole operanti nelle diverse Circoscrizioni cittadine e insieme alle Direzioni Didattiche e ai Presidi hanno quindi definito gli interventi educativi e selezionato le classi in modo da garantire una partecipazione equilibrata tra le diverse scuole delle Circoscrizioni. Le attività svolte sono state inserite nella programmazione scolastica e tutti gli interventi posti in essere dagli operatori delle Associazioni e delle Cooperative Sociali sono stati preceduti da momenti formativi per i docenti durante i quali, dopo un primo momento informativo sulla Legge 285/97 e sui diritti dei bambini, sono stati sviluppati moduli sulla "partecipazione". Quindi sono state avviate le attività con le classi: i percorsi progettuali svolti con i ragazzi sono stati diversi in ogni Circoscrizione, nella maggior parte dei casi non sono stati indicati siti precisi dove realizzare gli interventi ma sono stati i bambini a decidere "dove e cosa fare" (l'attenzione dei bambini e dei ragazzi si è comunque concentrata su spazi verdi, giardini, percorsi, sentieri, pulizia e accessibilità dell'ambiente urbano).

Successivamente alla fase della progettazione, le proposte progettuali dei bambini sono state sottoposte all'attenzione delle Circoscrizioni competenti le quali, attraverso il lavoro delle Commissioni, hanno deciso a quali progetti dare la priorità, previa valutazione della situazione complessiva del territorio (spazi verdi, aree attrezzate, precedenti istanze dei cittadini), tenuto conto delle risorse a disposizione e dei vincoli legislativi e regolamentari esistenti. L'investimento iniziale (60 milioni per Circoscrizione) previsti per la realizzazione delle opere, è stato successivamente integrato con altri fondi di provenienza comunale. La realizzazione è stata seguita dalle Divisioni Territoriali, che hanno provveduto ad attuare concretamente le varie opere sul territorio traducendo le proposte dei bambini in progetti tecnici esecutivi. In qualche caso le realizzazioni sono state più d'una per ciascuna Circoscrizione.

Con chi

Ufficio Tempi della Città, insegnanti, presidi, Circoscrizioni, tecnici divisionali e tecnici competenti per i pareri di legge, soggetti del Terzo Settore.

L'iniziativa, che rappresenta la prima esperienza di progettazione partecipata attuata a Genova, si è dimostrata positiva. Infatti, in tutte le esperienze fatte, i bambini e le bambine sono stati protagonisti attivi dei progetti di riqualificazione urbana del loro territorio, si sono create sinergie fra i bambini, le insegnanti, le associazioni, i genitori che volontariamente hanno, in taluni casi, partecipato direttamente all'iniziativa. In questo modo l'area oggetto di tante attenzioni è sentita come "propria" dai ragazzi e ciò dovrebbe contribuire a prevenire l'abbandono e il degrado delle stesse, che spesso sono la causa di interventi manutentiva e di ripristino particolarmente onerosi per la collettività.

“Progettiamo insieme”, oltre a creare o a rafforzare una rete di collaborazioni a livello circoscrizionale, ha stimolato la creazione di una rete cittadina, denominata “Polis”, che raccoglie 13 organizzazioni operanti in 7 diverse Circoscrizioni per la gestione integrata dei progetti.

Tabella Costi primo triennio

	Stanziamento	Impegnato	Liquidato	Da impegnare	Da liquidare
Lire	745.000.000	744.502.607	719.730.995	497.393	24.771.612
Euro	3.760,39	384.503,51	371.710,04	256,88	12.793,47

È stato richiesto a ciascuna Divisione di quantificare le somme ancora da liquidare ma, ad oggi, non sono pervenute tutte le risposte e pertanto non si è in grado di precisare con esattezza tali importi. Si fa presente, tuttavia, che i fondi da liquidare si riferiscono in massima parte a quote accantonate per legge sulle somme impegnate per la realizzazione delle opere e perciò saranno svincolate e liquidate successivamente all’effettuazione dei collaudi.

Anche per quanto riguarda i fondi ancora da impegnare e le economie di spesa non si è in grado di precisarne l’esatta consistenza per lo stesso motivo di cui sopra. La scrivente Direzione provvederà a comunicare i dati mancanti appena possibile, si anticipa comunque che tali somme potrebbero essere messe a disposizione di codesta Direzione per altre attività legate all’applicazione della Legge 285/97.

Città amica dell’infanzia - tutor d’area

Attività di sorveglianza e relazione sociale davanti alle scuole e nei parchi cittadini ad opera di volontari anziani, soci di associazioni del Terzo Settore.

Obiettivi

L’obiettivo è quello di dare una risposta al senso di insicurezza che talvolta pervade i bambini che vivono e si spostano in città; di instaurare un clima di fiducia e serenità nei diversi quartieri cittadini, consentendo ai bambini di godere di una maggiore autonomia e di favorire uno scambio intergenerazionale; di facilitare il costituirsi di relazioni sociali all’interno della comunità locale.

Che cosa

L’azione è destinata a tutti i bambini e gli adolescenti che si muovono in città, ma anche agli anziani che partecipando all’iniziativa tornano ad essere “parte attiva” all’interno della comunità e ai cittadini tutti che sentono rafforzato il clima di sicurezza nel proprio quartiere.

L’iniziativa è stata avviata, in fase sperimentale, nell’aprile 1999 presso 14 scuole elementari e 5 parchi cittadini con la collaborazione di 20 volontari appartenenti a due Associazioni di volontariato. Grazie ai risultati positivi raggiunti, l’iniziativa è stata riproposta nell’anno scolastico 1999/2000 ed estesa a 36 scuole e 14 parchi, coinvolgendo circa 100 volontari di sei diverse Associazioni. Hanno fruito del servizio 6877 bambini delle scuole elementari mentre non è possibile quantificare il numero dei fruitori per quanto riguarda l’attività svolta nei parchi.

Nell’anno scolastico 2000/2001 il servizio ha coperto complessivamente 36 scuole e 16 parchi con il coinvolgimento di più di un centinaio di volontari anziani e la partecipazione di una nuova Associazione oltre alle sei che già avevano aderito all’iniziativa nell’anno scolastico precedente. Anche in questo caso hanno fruito del servizio oltre 6500 bambini delle scuole.

Nell’anno scolastico in corso, il servizio ha riguardato 33 scuole e 23 parchi presidiati a cura di un centinaio di volontari anziani delle sette Associazioni che già avevano aderito all’iniziativa negli anni scorsi. Hanno fruito del servizio oltre 6000 bambini delle scuole coinvolte. La leggera flessione delle scuole coperte dal servizio è stata determinata, purtroppo, da motivi di salute degli anziani che, in taluni casi, non sono stati più in grado di garantire lo svolgimento dell’attività prevista.

L'iniziativa, partita in sordina, ha mostrato la sua validità con il passare del tempo: i tutor d'area sono riusciti a raggiungere l'obiettivo di essere considerati un prezioso riferimento sia per i bambini che per le loro famiglie.

Come

L'iniziativa consiste nell'assicurare la presenza di un anziano presso scuole e parchi pubblici con le seguenti modalità: nelle ore di ingresso e di uscita presso le scuole e nelle ore centrali del pomeriggio presso i parchi. I volontari vengono preventivamente formati in specifici incontri a cura di funzionari della Polizia Municipale, del Settore Verde Pubblico e, in una prima fase anche della USL e della Questura. L'attività viene costantemente monitorata mediante riunioni periodiche con le Associazioni, la Polizia Municipale e il Settore Verde Pubblico.

ELENCO SCUOLE E PARCHI PRESIDIATI

CIRCOSCRIZIONI	SCUOLE ELEMENTARI	PARCHI
Centro Est	Dieci Dicembre, G.Grillo, Embriaco	Villa Gruber, Villetta Di negro, Villa Croce, Villa Piaggio, Parco Acquasola
Centro Ovest	Cantore, Monte Grappa, S.Bartolomeo del Fossato, Montale, Taviani, Cicala, Salgari, Chiabrera, Mameli	Giardini Corso Martinetti, Villa Scassi, Villa Giuseppina, Giardini Pavanello, Giardini Currò
Bassa Valbisagno	Papa Giovanni XXIII, Fanciulli	Villa Imperiale, Giardini Donati
Valbisagno	Santullo	
Valpolcevera	Villa Sanguineti, Morante, Teglia, Alighieri	
Medio Ponente	XXV Aprile, San G.Battista, Rodari, Sbarbaro, Ferrero, Garibaldi	Villa Rossi, Giardini Longhi, Giardini Lago Figoi, Giardini Redoano, Giardini Rodari
Ponente	D'Albertis, Alfieri, Pascoli (succ.), Paganini, Montanella, Voltri 2, Villa Banfi	Villa Banfi, Villa Duchessa di Galliera, Villa Doria, Parco A. Dapelo
Medio Levante		Villa Bombrini
Levante	Fabrizi	Parchi Nervi

Con chi

L'Ufficio Tempi della Città, le Associazioni di volontariato, la Polizia Municipale, il Settore Verde Pubblico. La USL e la Questura hanno partecipato nella fase di avvio dell'iniziativa.

I risultati raggiunti possono dirsi positivi, tant'è vero che continuano a pervenire, sia da parte delle scuole sia da parte dei genitori, richieste di assegnazione di Tutor che non sempre possono essere soddisfatte per mancanza di volontari. Infatti, non è facile trovare nuovi volontari disposti a svolgere un'attività che richiede un impegno continuativo e quotidiano. Si allegano copie di alcune lettere di cittadini e Associazioni relative al servizio di cui trattasi scelte tra le più significative.

Bambini e nuove culture

DESCRIZIONE DEL PROGETTO E SUA EVOLUZIONE

Il progetto prevede la costruzione di una rete di servizi con tre obiettivi:

- garantire il diritto allo studio e l'inserimento scolastico dei bambini e dei ragazzi stranieri,
- rispettare e valorizzare la cultura di origine dei bambini stranieri quale risorsa per tutti i bambini e per lo sviluppo di una educazione interculturale,
- prevenire atteggiamenti di razzismo, di esclusione e di emarginazione.

Nella prima fase è stata dedicato molto tempo alla stesura e all'approvazione del protocollo d'intesa fra Comune di Genova, assessorato alla città policentrica e educativa, assessorato alla città solidale, la direzione ligure del Ministero della Pubblica istruzione e la Facoltà di lingue e letterature straniere dell'università di Genova che aveva organizzato il primo corso di laurea in intercultura, in collaborazione con Il Forum antirazzista in rappresentanza del Terzo settore. Il funzionamento del gruppo di lavoro e l'avvio dei progetti e delle sperimentazioni ha consentito

un consolidamento delle collaborazioni avviate e un allargamento delle collaborazioni per i diversi progetti con altri enti e servizi (provincia, biblioteche, distretti sociali, dipartimenti universitari, associazioni culturali) che rendono necessario una riformulazione del protocollo d'intesa. Il gruppo di lavoro tecnico si è riunito al completo ogni tre mesi, suddividendosi poi in più sottogruppi con responsabilità precise.

Elemento fondante per la costruzione della rete e per il consolidamento delle collaborazioni è stata l'apertura del Centro Scuole e nuove culture, che è diventato sede sia del Centro risorse alunni stranieri della Direzione Ligure del Ministero della pubblica istruzione sia del Laboratorio Migrazioni del Comune di Genova.

Il centro è diventato in pochi mesi un luogo di incontro sia per i bambini e i ragazzi che vi hanno svolto molteplici attività, sia per gli adulti (sia insegnanti che famiglie) che hanno partecipato a gruppi di lavoro, corsi di formazione, dibattiti, mostre e feste.

Grande incremento hanno avuto il servizio di consulenza per le scuole e i tirocini e le ricerche con studenti universitari e neo-laureati.

Inoltre la raccolta dati e le ricerche hanno consentito l'avvio seppur faticoso dell'osservatorio dei bambini stranieri iscritti nelle scuole e di un quadro di riferimento per la lettura delle trasformazioni degli andamenti migratori (distribuzione cittadina, accessi ai servizi, cultura e lingue maggiormente presenti, situazioni a rischio, risorse culturali, etc.) che hanno reso possibile l'analisi di problematiche emergenti e di avviare sotto-progetti aperti a più contributi e sperimentazioni orientate alla trasformazione di più servizi.

I progetti riguardanti il diritto allo studio coordinati dal cras hanno registrato uno sviluppo sia quantitativi sia qualitativo.

I progetti di accoglienza con mediatori culturali per tutte le scuole si sono dotati di forme di monitoraggio più precise e di materiale di documentazione per l'informazione in più lingue e per la didattica dell'italiano per gli stranieri.

Sono stati attivati 3 nuovi progetti a sostegno di specifiche utenze.

Il primo per l'inserimento scolastico e il contrasto al lavoro minorile di ragazzi marocchini a rischio di emarginazione, il secondo per la prosecuzione degli studi nelle superiori di ragazzi stranieri con difficoltà sociali, il terzo per il sostegno per l'apprendimento dell'italiano ai bambini appena immigrati inseriti in cicli di studio già avviati nelle scuole elementari e medie.

I progetti per l'incontro fra culture seguiti dal Laboratorio Migrazioni hanno tenuto conto della alta frequenza di bambini nei servizi 0/6 e sono stati curati gruppi di ascolto e corsi per educatori e insegnanti referenti e affrontate nuove problematiche quali i sistemi di cura nelle diverse culture. Un particolare sostegno è necessario e si sta progettando per gli asili nido e per le scuole dell'infanzia con percentuali alte di iscrizioni di bambini stranieri, facendo veri e propri progetti di territorio, collegati anche alle sedi territoriali del Laboratorio Migrazioni in Valpolcevera e nel Medio Ponente dove si attiverà una nuova sede.

Con i servizi 0/6 sono proseguite esperienze sulle memorie di migrazioni, con la proposta Zii d'America, che vedono uniti genitori, nonni, insegnanti e ausiliari con la conoscenza reciproca di storie familiari di emigrazione italiane e di nuove immigrazioni in Italia.

Le sperimentazioni sul bilinguismo si sono rivelate molto fruttuose per la costruzione di un luogo delle lingue dove avvengono confronti e avvicinamenti fra più lingue e più culture. Si è consolidata la formazione degli animatori di lingua madre che si sono rivelate nuove figure professionali determinanti quale figure ponte con competenze educative per il confronto fra più culture. Le tre sperimentazioni hanno avuto elementi comuni dal punto di vista educativo con situazioni particolarmente ricche che sono state raccolte con modalità utili ad una pubblicazione, arricchendo così le proposte per Schegge di altre culture, che il laboratorio aveva avviato dal 1992. Importante il contributo della Facoltà di Lingue e letterature straniere per la formazione, incontri con le classi all'università tirocini, tesi di laurea e borse di studio lavoro.

La ricerca sulle competenze metalinguistiche dei bambini delle classi sperimentali è stata avviata e dai primi risultati emerge il ruolo positivo della compresenza di bambini con più retroterra culturali per la costruzione di nuovi saperi condivisi.

Altro elemento comune è stata l'attenzione alle famiglie e alla necessità di individuare strategie per farle partecipare ai percorsi dei bambini che non capiti, rischiano di creare una contrapposizione scuola-famiglia dannosa e controproducente.

Diverso invece la ricaduta istituzionale e sociale dei tre progetti.

Quello su italiano spagnolo a Cornigliano ha avuto un impatto sulla scuola e sul quartiere più ampio, con ricerche sociali, corsi con le famiglie e l'assunzione da parte della scuola del fenomeno migratori fortemente emergente negli ultimi anni. In una zona di trasformazioni lavorative e sociali. Le sperimentazioni di italiano cinese e italiano arabo collocati nelle scuole del centro storico si sono inseriti nei piani delle scuole che prevedevano già più interventi collaterali sull'educazione interculturale. Si è inoltre evidenziato la necessità di progetti interculturali nelle zone con conflitti sociali, dove le difficoltà di riuscita scolastica e sociale dei ragazzi italiani e stranieri e delle loro famiglie rischia di esprimersi in contrapposizioni e non in alleanze.

Hanno avuto una ricaduta positiva non prevista nelle attività di lettura in più lingue della Biblioteca De Amicis, che è diventato parte del gruppo di lavoro interistituzionale.

Solo il progetto per la scuola media del Centro storico frequentata prevalentemente da bambini stranieri, in particolare marocchini, di recente immigrazione e senza un retroterra di studi in Italia e si è trasformata in sostegno alle competenze culturali, con l'organizzazione di attività musicali con musicisti marocchini e gli interventi linguistici sono diventati progetti per il mantenimento delle lingue di origine organizzati con le comunità.

La prima esperienza di mantenimento della lingua araba del Centro Islamico si è completamente trasformata ed è diventata una iniziativa mista con animatori di lingua madre e animatori della biblioteca De Amicis, aperta a tutti i bambini e le bambine di lingua araba su testi narrativi. Le famiglie arabe del quartiere Cep nella circoscrizione del Ponente hanno dato vita ad un secondo progetto con caratteristiche simili ma con effetti sulla zona da valutare con attenzione e infine è stata avviata una collaborazione con la comunità cinese e avviato il progetto per un primo gruppo di 20 bambini.

Altre iniziative infine per il l'educazione interculturale e il contrasto al razzismo hanno dedicato particolare attenzione alla conoscenze delle cause di migrazioni, delle culture di provenienze, della globalizzazione e dei conflitti fra culture con cicli di film e di conferenze cittadine curate dalla Facoltà di lingue e letterature straniere e da associazione culturali. Laboratori con i bambini e gruppi di lavoro con insegnanti sulla educazione alla mondialità hanno fatto riflettere sulla loro possibile estensione in progetti di autoresponsalizzazione dei ragazzi delle scuole medie. La richiesta di affrontare tematiche interculturali sui percorsi migratori e sui problemi del nomadismo e della stanzialità è aumentata e le Carte del viandante, con quaranta tematiche e proposte di gioco e di riflessione elaborate dal Laboratorio Migrazioni sono diventate uno strumento condiviso in più situazioni, dalla Città Educativa, a corsi dell'Unicef, a progetti sulla pace dei LET educativi, in Valpolcevera, a scuole in ospedale, a centri gioco e associazioni e naturalmente ad asili-nido e scuole. Il confronto con centri interculturali e con progetti 285 su bambini e ragazzi stranieri di altre città, la partecipazione a convegni nazionali, a incontri organizzati anche negli ultimi mesi a livello nazionale dal Ministero della istruzione, della università e delle ricerche ha fatto emergere il progetto bambini e nuove culture e il Centro scuole e nuove culture come uno dei più significativi a livello italiano. Diventa sempre più urgente individuare le modalità per la circolazione sistematica delle esperienze con un sistema di accesso ai dati. Come primo passo è stato costituito un sottogruppo per la reazione di un sito Web per il centro scuole e nuove culture, con la collaborazione di un docente esperto di informatica.

Cambiamenti indotti dal progetto nel panorama dei servizi e nei servizi del territorio interessato*I servizi 0/6*

Negli asili-nido e nelle scuole dell’infanzia comunali è aumentata, a livello cittadino, la consapevolezza del fenomeno migratorio, poiché sono i servizi con la percentuale più alta di inserimento. I nidi sono passati in pochi anni dal 12 al 20 %, e le scuole dell’infanzia dal 4 al 10 per cento.

Si è sviluppata la capacità di interventi mirati all’accoglienza dei bambini stranieri. Con l’aumento di progetti di accoglienza con la presenza di mediatori culturali. La formazione di un educatore o un insegnante per ogni direzione ha creato un gruppo di referenti che confronta esperienze e problemi. Nelle scuole dell’infanzia con più bambini stranieri, con progetti collegati al Laboratorio Migrazioni, si sono sviluppate forme particolarmente interessanti per la partecipazione delle famiglie e lo sviluppo di forme di accoglienza e di amicizia, per il mantenimento della biculturalità nei bambini. Negli asili-nido si è ripreso il lavoro sui sistemi di cura nelle diverse culture, allargando la formazione ai centri di accoglienza madri-bambini (progetto 285).

Si sono così modificate le richieste, le responsabili territoriali che dirigono nidi e scuole con più presenze di bambini stranieri hanno individuato la necessità di progetti territoriali specifici, con il sostegno di formazione, ricerche, sviluppo di reti e trasformazione delle attività con i bambini.

Sono state tradotte in più lingue le informazioni relative alle iscrizioni e al funzionamento della scuola. Il sistema di raccolta dati dei bambini stranieri nei servizi 0/6 non è più isolato ma confluisce sia nell’osservatorio delle 285 e confluirà nel sistema computerizzato delle iscrizioni dei servizi 0/6 e si confronta con quello delle scuole statali.

Le scuole statali

I progetti di accoglienza sono aumentati e sono migliorate le modalità di collaborazione con i mediatori culturali e il monitoraggio delle attività comuni.

Sono stati costituiti diversi gruppi di lavoro.

Due gruppi hanno lavorato per dare a tutte le scuole:

materiali con informazioni in più lingue sul funzionamento della scuola materiali per l’insegnamento dell’italiano a stranieri.

Altri gruppi hanno lavorato sul confronto di progetti:

- Per l’educazione interculturale nelle scuole superiori
- Per l’educazione alla mondialità nelle scuole medie.

Trasformazioni istituzionali particolarmente interessanti si sono verificate nelle scuole polo, dove vi è un accordo specifico con le direzioni e il comune, secondo quanto indicato nel patto per la scuola, si stanno sviluppando competenze che potranno consentire di essere punti di riferimento di altre scuole per il lavoro di più lingue e più culture con animatori di lingua madre senza la mediazione del laboratorio migrazioni.

Con le scuole polo è stato elaborato e realizzato il progetto Non solo ciao che non ha risposto completamente alle aspettative e che sarà modificato.

Sono quindi stati favoriti processi quali, la capacità di sviluppare progetti autonomi Con l’uso delle risorse del Terzo settore, l’assunzione di responsabilità di progetti cittadini elaborati, realizzati, verificati e trasformati insieme.

Si dovrà ancora lavorare un anno per individuare le modalità affinché le scuole polo diventino scuole risorsa per altre scuole con problemi simili.

Nelle scuole con forti problematiche sociali è particolarmente ricca la capacità di elaborare strategie innovative:

Una scuola media del centro storico che ha una forte utenza straniera di recente immigrazione proveniente dal Marocco e con nuclei familiari provvisori e ridotti è stata promotrice del progetto per il diritto allo studio e il contrasto al lavoro minorile, con la costruzione di una rete di servizi e di solidarietà, con l’istituzione di borse di studio e accordi con le famiglie.

La scuola in carcere, ha attivato percorsi di recupero morale e intellettuale dei ragazzi marocchini con risultati di tale qualità da fare riflettere sulle potenzialità dei processi biculturali per la ricostruzione dell'identità e del ruolo della cultura

Anche nelle situazioni più difficili per le strategie di lotta all'emarginazione e sulle possibili strategie per il riconoscimento dei percorsi di studio

La scuola in ospedale ha individuato strategie ,utilizzato le carte del viandante, per creare un desiderio di narrazione e di ascolto reciproco dei bambini nello stesso reparto ospedaliero , per contrastare l'isolamento e la depressione facilmente suscite dalla permanenza in ospedale. Ma la trasformazione più evidente nelle scuole è che tutti i bambini stranieri frequentano le scuole in tutta la città e i loro percorsi scolastici hanno risultati positivi, con un livello di successo scolastico

più alto di quello dei ragazzi italiani e unico nel panorama italiano.

Nelle scuole superiori c'è un tasso di iscrizione pari a quello delle scuole elementari e medie. Il progetto del Cras con la provincia per la prosecuzione degli studi dei ragazzi stranieri in difficoltà è passato in un anno dalla sperimentazione di tre casi al passaggio alle scuole superiori di 86 ragazzi.

L'Università

La Facoltà di lingue e letterature straniere dell'università di Genova partner del progetto, che è stata indicata dal Censis come la facoltà di maggiore qualità a livello italiano, con la creazione del corso di laurea in intercultura ha visto un incremento generale degli iscritti con moltissime richieste di corsi di arabo e spagnolo e di educazione interculturale.

È diventata sede cittadina di convegni, conferenze e dibattiti aperti alla città.

I suoi docenti responsabili di corsi di formazione riservati alle scuole sono diventati punti di riferimenti culturali importanti e ai loro corsi universitari hanno accesso anche insegnanti interessati. È stato avviata un'esperienza innovativa in sede universitaria fra bambini di scuola elementare di classi con progetti di bilinguismo e studenti universitari, che consente ai bambini di valorizzare il percorso fatto e agli studenti di contribuire alla qualità della convivenza di una città interculturale.

- La rete con le risorse universitarie è stata ampliata con protocolli d'intesa con più dipartimenti universitari: il dipartimento di antropologia dell'università di Genova, particolarmente competente sui sistemi di cura nelle diverse culture , che orienta tesi e mette in rete documentazione difficilmente reperibile su tematiche concordate.
- Il dipartimento di sociologia urbana che confronterà le modalità di percezione dello spazio della città e i consumi culturali delle famiglie immigrate e delle famiglie italiane e che orienta tesi e mette a disposizione i propri spazi per iniziative interculturali
- Il dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo cognitivo e di socializzazione dell'Università di Roma, che fa parte di gruppi internazionali per la prevenzione del disagio ha impostato una ricerca sullo sviluppo cognitivo e metalinguistico dei bambini in classi con sperimentazioni di bilinguismo, che diventerà oggetto di discussione con i maggiori linguisti italiani.

Sono previsti incontri con tutti i ricercatori e i docenti universitari per avere un loro contributo di elaborazione di linee culturali.

Le biblioteche e i musei

La Biblioteca De Amicis ha organizzato con i mediatori culturali letture settimanali bilingue, è diventata sede del corso per il mantenimento dell'arabo con il coinvolgimento dei bambini arabi nelle attività della biblioteca.

È diventata punto di riferimento quotidiana dei bambini arabi con minori risorse familiari. L'innovazione sperimentate saranno il punto di riferimento per l'impostazione dello spazio interculturale nelle altre biblioteche.

Sono già attivi collegamenti e acquisizioni di libri con le biblioteche del Ponente, del Medio Ponente e della Valpolcevera, situate in sedi nuove con spazi di grande bellezza. La collaborazione “storica” con il Museo Etnografico di prossima apertura e con il centro didattico dei beni culturali ha creato le basi per la creazione di forme più stabili di raccordo, da vedere nel nuovo assetto organizzativo

Il terzo settore

Il Forum antirazzista che all'inizio più un compito di supervisione e di controllo ha via via individuato un suo ruolo propositivo e ha dato la sua collaborazione e il suo impegno determinante per la elaborazione e la realizzazione di progetti per i ragazzi a rischio e in particolare per il progetto sul diritto allo studio e al contrasto al lavoro minorile, attivando la rete delle associazioni aderenti al Forum. La collaborazione con la cooperativa vincitrice della gara di appalto per gli animatori di lingua madre che hanno svolto attività di bilinguismo e per il mantenimento della lingua è stata ottima ma l'elemento innovativo di una nuova professionalità interculturale educativa non a carattere sociale stenta ancora ad essere assunta come una risorsa per progetti autonomi non “protetti” da progetti istituzionali per cui viene persa la possibilità di nuove iniziative rivolte alla città. La formazione sul campo degli animatori di lingua madre è stata lunga e ha visto la valorizzazione dell'impegno degli animatori cinesi e latinoamericani con l'acquisizione di una professionalità educativa complessa. Il cambio di animatore di lingua madre araba non ha consentito invece lo stesso percorso.

Con altre associazioni e cooperative progetto sono state messe a punto collaborazioni per progetti territoriali, in particolare al centro storico quali l'organizzazione del servizio estivo con corsi di italiano per stranieri.

La collaborazione con associazioni a carattere culturale ha continuato a essere uno dei punti forza del rapporto fra mondo della scuola e territorio, che è una precisa strategia di trasformazione culturale della città.

La conoscenza di altre culture, è stata svolta con iniziative cittadine da associazioni che collaborano con il centro scuole e nuove culture la mostra e gli eventi sull'arte orientale, che dura ogni anno due mesi è organizzata dall'associazione che cura la formazione sulla scrittura e la cultura cinese per le scuole il festival del cinema africano, organizzato dal comune e da una associazione alla sua terza edizione è svolto sia per le scuole che per la città, con un'affluenza di pubblico sempre più grande. La stessa associazione cura ogni anno un festival nazionale sulle cinematografie di altre culture, dalla Romania, alla Lapponia, alla Ungheria.

L'associazione che collabora con il centro scuole e nuove culture per la conoscenza e la diffusione della musica di più culture con mostre di strumenti, laboratori con i bambini, concerti, organizza festival musicali interculturali che sono un punto di riferimento per tutte le comunità e tutti gli insegnanti. Infine l'associazione che segue la ricerca sull'impatto sociale dell'intercultura a Cornigliano segue altre ricerche in varie zone della città che consentono di avere una mappa sociale cittadina con approfondimento dei problemi emergenti zona per zona.

Connessioni contaminazioni e integrazioni con altri servizi 285

I raccordi con i diversi servizi 285 sono su problematiche specifiche riguardanti i bambini stranieri o la educazione interculturale:

Con l'osservatorio vi è un raccordo per la metodologia di raccolta dati dei bambini stranieri e la loro restituzione, andrebbe sviluppata la strategie di rilettura di dati comparati quali le zone conflitto, la scolarità etc.

Con gli spazi madri bambini è stata organizzata una formazione comune sui sistemi di cura nelle diverse culture e sono stati individuati nuovi bisogni di documentazione e consulenza. La collaborazione con il LET della Valpolcevera che ha attivato con le scuole un progetto territoriale sulla pace è stato continuo con il laboratorio di zona e con la formazione comune e attività con i bambini svolte dal e nel laboratorio Migrazioni di zona. Un incontro con tutte le coordinatrici dei

LET si è svolto al centro scuole e nuove culture per individuare raccordi futuri. All'incontro erano stati invitati anche gli spazi famiglia.

Un collaborazione costante si è creata con il centro gioco del progetto quartiere diamante e il laboratorio migrazioni della Valpolcevera.

Il lavoro di attivazione delle risorse familiari svolto dal centro gioco è di grande interesse e andrebbe studiato come possibilità di partecipazione delle famiglie sia a progetti che a servizi.

Uno sguardo dall'alto

Genova presenta un fenomeno migratorio di famiglie con figli da 0 a 18 anni in continua crescita che via via si è distribuito su tutto il territorio.

Se prima il fenomeno era macchia di leopardo , partendo dal centro storico, Ora il centro storico sembra diviso in due parti con una zona che ha presenze di bambini stranieri inferiori a Cornigliano, marassi o Voltri e una zona con presenze dal 50 all'80 per cento.La macchia di leopardo si è trasformata in un manto più o meno omogeneo che colora tutta la città con una presenza più alta nelle zone a valle del ponente e del levante e poi via via a risalire nelle vallate e nelle colline. Fondamentale è il ruolo delle donne e dei loro progetti migratori che comprendono aspettative nei confronti dei loro figli.

Più del 50 % delle migrazioni a Genova delle famiglie con bambini e ragazzi da 0 a 18 anni sono dall'Ecuador e sono le donne ecuadoriane a fare da capofila del progetto migratorio. Sono infatti particolarmente richieste per lavori di cura.

La decisione che prevede una lunga permanenza e una grande capacità di formulare progetti a lungo termine per un gruppo allargato è resa necessaria dalle condizioni economiche dell'Ecuador che ha subito gli effetti disastrosi della dollarizzazione della moneta, ma è resa possibile dal buon livello di studi, (l'Ecuador ha abolito l'analfabetismo), e da una identità femminile che coniuga solidarietà, cura e indipendenza.

I ragazzini a maggior rischio sono i bambini che non hanno alle spalle famiglie con progetti migratori a lungo termine e in cui le donne o non ci sono o non hanno un ruolo. Il gruppo di ragazzini del Marocco che emigrano con padri e zii che vedono la loro emigrazione come transitoria dissociano presto le loro aspettative da quelle dei loro padri. Provengono da zone di campagna con un lato tasso di analfabetismo (il Marocco che ha un prodotto interno lordo più alto dell'Ecuador ha un tasso di analfabetismo del 60 per cento) e non possono fare un proprio progetto migratorio. Altro elemento fondamentale è il livello di studi e la capacità di accedere ai servizi,e più del cinquanta per cento delle famiglie immigrate a Genova posseggono titoli di studio pari ad un liceo e fanno proseguire gli studi i loro figli fino ad un diploma o ad una laurea. L'uso dei servizi dipende anche dalle modalità di accesso e dalle modalità di accoglienza dei servizi stessi :i servizi per l'infanzia 0/6 e la scuola hanno fatto un lavoro di grande valore sociale oltre che educativo basato davvero sul rispetto dei diritti dei bambini.

I conflitti fra nuovi immigrati e cittadini genovesi non si sono mai scaricati sui bambini grazie ad un attento lavoro di difesa dell'infanzia e hanno così consentito anche uno spazio sociale di integrazione delle famiglie.

Genova presenta un precoce accesso ai servizi dei bambini stranieri, il 20 per cento nei nidi, il 10 per cento nelle scuole dell'infanzia comunali e una lunga permanenza scolastica con il 6 per cento nelle scuole statali, dalle scuole dell'infanzia infanzia alle scuole superiori.

Ma le problematiche sottese a questo non sono facili.

Elementi di conflitto sono in tutte le zone, anche se sono più evidenti nelle zone dove il rischio di perdita di lavoro e quindi di ruolo e di potere economico, l'incertezza per il futuro dei propri figli e il loro successo scolastico e sociale sono più alti. Ogni intervento interculturale deve prevedere iniziative e forme di partecipazione con le famiglie sia per prevenire conflitti e avviare invece intese e amicizie sia per evitare che i percorsi dei bambini siano disconfermati dagli atteggiamenti familiari. Strategie con obiettivi simili ma con modalità diverse a seconda del territorio in cui la

scuola è collocata, Inoltre nelle servizi 0/6 e nelle scuole statali sono aumentate le problematiche educative che riguardano soprattutto i bambini italiani, forme di incuria e maltrattamento in famiglia, difficoltà di linguaggio e di comunicazione, problemi di apprendimento e di espressione, episodi di bullismo, passività culturale.

La presenza di altre culture può diventare l'occasione in cui il lavoro di accoglienza e conoscenza e ascolto può favorire tutti i bambini, come può diventare l'occasione per poter essere consapevoli delle relazioni dei saperi e delle molteplici strategie per accedervi, e dei conflitti esistenti all'interno di ogni gruppo.

Gli elementi comuni per la crescita dei bambini stranieri e italiani sono forti E portatori di futuro , la consapevolezza della propria storia e di quella altrui e dei patrimoni culturali differenti che si sottraggano all'invasione dei consumi proposti ai bambini in maniera sempre più invasiva e devastante, La capacità di cooperare rispettando e essendo curiosi delle differenze e consapevoli delle difficoltà e dei limiti, La capacità di ampliare i propri orizzonti culturali in una visione che includa una mappa del mondo più vasta e competenze linguistiche e culturali sempre più articolate, La capacità di comunicare con il corpo, le parole e tutti i linguaggi i propri bisogni, desideri, idee accettando forme di comunicazione e codici diversi.

La capacità di essere responsabili di progetti sia individuali che collettivi, partendo da diverse condizioni. È evidente che il lavoro svolto è solo un piccolo passo verso una visione più complessa della convivenza sia a Genova sia a livello internazionale e della educazione che sperimenti e prefiguri strategie per una società complessivamente interculturale.

Gli strumenti che via via si stanno approntando per un compito che è solo all'inizio:

- Il lavoro comune fra più enti locali e istituzioni formative che trasformino i servizi pubblici secondo obiettivi sociali e culturali che si rifanno alla Convenzione dei diritti dei bambini e garantiscano il diritto allo studio dei bambini e dei ragazzi e il confronto interculturale.
- l'alleanza con il terzo settore e tutte le associazioni culturali che promuovono in città una visione più complessa della convivenza fra più culture e del meticcio culturale e che possano dare ai bambini e ai ragazzi uno spazio di confronto e di attese positive verso una società interculturale l'attenta analisi delle situazioni territoriali viste nelle sue connessioni internazionali e continue ricerche su problemi emergenti e su situazioni di conflitto.
- il consolidamento del centro scuole e degli spazi di elaborazione culturale e di documentazione dei processi e delle esperienze educative e culturali e delle problematiche connesse ai percorsi migratori
- la rete con laboratori interculturali di zona, di scuole polo , di gruppi di lavoro e progetti territoriali che individuino strategie specifiche per connettere il desiderio e il rischio di crescita dei bambini e dei ragazzi in una società meticcia con le trasformazioni familiari istituzionali e culturali e i relativi conflitti
- la valorizzazione delle competenze e delle storie di uomini e donne di diversi paesi e del loro ruolo di ponte fra più culture, sia attraverso la creazione di nuove professionalità quali gli animatori di lingua madre, sia attraverso progetti in cui siano risorse attive per tutta la città, sia attraverso il sostegno ai percorsi migratori delle donne e dei bambini e dei loro diritti che creano modifiche anche all'interno della propria comunità.
- la formazione degli insegnanti collegata a ricerche e progetti concreti di cui siano responsabili che aumenti la consapevolezza delle cause di migrazione, delle modalità di comunicazione e di accoglienza con i bambini e fra i bambini di diverse culture, l'ampliamento degli orizzonti culturali e linguistici, la cooperazione educativa e i molteplici percorsi di identità e di crescita e di responsabilità dei bambini e delle bambine.

- lo sviluppo della collaborazione e della cooperazione con altre esperienze nazionali e internazionali che stiano mettendo in moto strategie e organizzando servizi per i diritti dei bambini stranieri e per la educazione interculturale rafforzando così strategie comuni.

Contrasto al maltrattamento e abuso dei bambini e delle bambine

Il progetto è iniziato nel gennaio 2001 con l'individuazione di linee d'indirizzo nelle aree della promozione dei diritti dei bambini, della prevenzione e della presa in carico di situazioni di maltrattamento e abuso.

La lettura del fenomeno (cfr. dati rilevati dal gruppo d'operatori sociali distrettuali "Noi e i bambini") e la ricognizione dell'esistente in termini di servizi, competenze, esperienze, è stata alla base delle scelte di priorità per la costruzione di un cambiamento desiderato e fattibile.

Tale cambiamento è stato avviato contando fondamentalmente su tre strumenti operativi:
monitoraggio del fenomeno (quadro di riferimento)
organizzazione e potenziamento di risorse esistenti e costruzione di nuove risorse e strumenti
formazione mirata degli operatori della prevenzione e della presa in carico.

A. Monitoraggio del fenomeno

Rilevazione ed elaborazione dei dati forniti dai Distretti Sociali

La raccolta dei dati sui minori maltrattati o abusati in carico ai Distretti per l'anno 2000 ha avuto un buon risultato sul piano della collaborazione degli operatori alla compilazione dei questionari e della partecipazione alla restituzione e alla lettura condivisa dei dati, presentati con accompagnamento di grafici, in ogni zona e per Distretto.

Rispetto alla prima rilevazione (anno 1999) si registrano due risultati significativi:

- la compilazione dei questionari da parte di quasi tutti gli operatori distrettuali consente una stima vicina all'intero universo dei minori in carico,
- la restituzione ai Distretti e alle Segreterie Tecniche dei dati ha fatto crescere,
- negli operatori la "cultura del dato" come risorsa per l'analisi dei bisogni e la conseguente scelta delle priorità d'intervento.

Il lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati è stato effettuato da due assistenti sociali e una psicologa del gruppo centrale con poche ore disponibili rispetto al compito e senza alcun supporto amministrativo, ciò ha reso impossibile il rispetto dei tempi prefissati, oltre ad ostacolare la partecipazione all'attività parallela di censimento delle risorse.

Importante è stata la collaborazione con l'Osservatorio dell'infanzia e dell'adolescenza che sta compiendo una riflessione sui dati forniti dal gruppo.

L'Osservatorio ha inoltre fornito tempestivamente dati demografici sulla popolazione minorile cittadina, utili per un confronto a livello territoriale.

Il questionario, anche nella somministrazione relativa all'anno 2000, ha evidenziato caratteristiche che lasciano ancora ampia discrezionalità e soggettività in alcune risposte con una conseguente debolezza dei dati. Al fine di migliorarne la qualità s'intende pertanto portare alcuni correttivi:

- attribuire agli assistenti sociali referenti distrettuali per il contrasto al maltrattamento e abuso il compito di facilitare e omogeneizzare la rilevazione dei colleghi, previo incontro di detti assistenti sociali finalizzato a fornire chiarezza sulla nuova legenda;
- riconoscere il valore aggiunto, in quanto a linguaggi e competenze, che sarà fornito dal Corso di Formazione per tutti gli operatori distrettuali;
- per rendere il monitoraggio del fenomeno più indicativo e più spendibile anche all'esterno della Civica Amministrazione è necessario per la prossima rilevazione:
- investire altre risorse (un amministrativo, tecnici con un tempo adeguato, un esperto consulente)
- rendere operativi i collegamenti con l'area tematica "politiche sociali per i minori e le famiglie" per giungere ad una scheda tecnica trasversale